Istituto comprensivo Pinerolo V - Cumiana
Via M. Ferrero, 11 - 10040 Cumiana (TO) 011/9059080
toic84600r@istruzione.it toic84600r@pec.istruzione.it
Codice Mecc.TOIC84600R C.F.: 94544340014

Protocollo di accoglienza degli alunni adottati

(LINEE GUIDA DEL MIUR DEL 18/12/2014 NOTA N. 7443)

> *«La realtà dell'adozione è, da tempo, ampiamente diffusa nella nostra società e chiaro è il suo valore quale strumento a favore dell'Infanzia e come contribuisca alla crescita culturale e sociale del nostro Paese. In Italia, soltanto nel periodo 2010-2013, sono stati adottati circa 14.000 bambini con l'adozione internazionale e oltre 4000 con quella nazionale. Conseguentemente, anche la presenza dei minori adottati nelle scuole italiane è divenuta un fenomeno quantitativamente rilevante. In molti casi, inoltre, soprattutto per i bambini adottati internazionalmente, il tema del confronto con il mondo della scuola si pone in maniera urgente perché molti di loro vengono adottati in età scolare o comunque prossima ai 6 anni».*
>
> *Nota n. 7443 – Linee Guida del MIUR – 18 Dicembre 2014*

Indice

Premessa 3
Normativa di riferimento 3
Finalità 3
Obiettivi 4
Aree critiche in presenza di alunni adottati 4
Difficoltà di apprendimento 4
Difficoltà psico-emotive 4
Diversa scolarizzazione nei paesi di origine 5

Bambini segnalati con bisogni speciali o particolari 5
Età presunta 5
Preadolescenza e adolescenza 6
Italiano come L2 6
Identità etnica 6
Il ruolo della scuola 7
Buone prassi 7
1. AMBITO AMMINISTRATIVO-BUROCRATICO 7
Iscrizione 7
Documentazione 8
2. AMBITO COMUNICATIVO RELAZIONALE 9
Prima accoglienza 9
L'insegnante referente 10
Adozioni internazionali: il passaggio dalla Lingua 1 alla Lingua 2 11
3. CONTINUITÀ 11
Continuità nel percorso scolastico 11
Continuità con le risorse del territorio 13
4. ASPETTI RELAZIONALI E DI ACCOGLIENZA. TEMPI E MODALITA' DI INSERIMENTO 13
Scuola dell'Infanzia 14
Scuola Primaria 14
Scuola Secondaria di I grado 14
RUOLI 15
L'ufficio scolastico regionale 15
Il dirigente scolastico 15
L'insegnante referente 15
I docenti 16
La famiglia 17

Premessa

Il percorso personale e familiare del bambino adottato è complesso e il ruolo che la scuola ha nell'inserimento dei bambini nella comunità è fondamentale, per garantire a tutti il diritto allo studio e all'educazione. L'età media dei bambini adottati si colloca infatti nella fascia dell'inizio dell'obbligo scolastico. Il MIUR ha pubblicato (nota n. 7443 del 18/12/2014) le "Linee di Indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati", in quest'ottica la scuola prevede percorsi personalizzati che tengano conto delle loro esperienze pregresse.

Normativa di riferimento

1983 Legge 184 del 4 Maggio: "Diritto del minore a una famiglia"

1993 Convenzione dell'Aja 29 1993 – Maggio: "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale"

1998 Legge 476 del 31 Dicembre: ratifica la Convenzione dell'Aja e Istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali

2001 Legge 149 del 28 Marzo: Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori
Normativa di riferimento 2011: MIUR, Gruppo di lavoro scuola-adozione

2012 Giugno: MIUR, nota rivolta a tutti gli USR

2013 Marzo: Protocollo di intesa MIUR – CARE (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete)

2013 Nota MIUR - 547 del 21 Febbraio: Deroga all'obbligo scolastico alunni adottati

2014 Dicembre: MIUR, Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati **2015 Legge 107 del 13 Luglio:** le Linee guida entrano nella Legge sulla Scuola

Finalità

Il Protocollo d'Accoglienza di questo Istituto predispone e organizza le procedure che la Scuola mette in atto riguardo l'iscrizione e l'inserimento degli alunni adottati.

Il Protocollo, che può essere periodicamente aggiornato, è finalizzato a:

- strutturare una metodologia di accoglienza scolastica al fine di garantire il benessere degli alunni adottati;

- fornire strumenti e indicazioni utili, didattiche e organizzative, sia durante l'inserimento e la frequenza scolastica, che durante i passaggi da un ordine di scuola all'altro;
- definire compiti e ruoli degli operatori scolastici;
- predisporre modalità di intervento per facilitare l'apprendimento dell'italiano come L2 nei casi in cui risulti necessario.

Obiettivi

Gli obiettivi che si propone il protocollo di questo Istituto sono:

- costruire una collaborazione tra scuola e famiglia e una comunicazione reciproca efficace al fine di elaborare obiettivi comuni per l'acquisizione di sicurezza e autostima da parte dell'alunno adottato;
- informare e aggiornare i docenti;
- individuare e prefissare pratiche condivise per creare un clima favorevole all'accoglienza e valorizzare la specificità del bambino adottato che ha un passato e un presente differenti;
- promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra scuola, famiglia, servizi preposti e Enti autorizzati.

Aree critiche in presenza di alunni adottati

Difficoltà di apprendimento

Vari sono gli studi che si sono occupati della presenza, tra i bambini adottati, di una percentuale di Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) superiore a quella mediamente presente tra i coetanei non adottati.

Difficoltà psico-emotive

Le esperienze sfavorevoli nel periodo precedente l'adozione possono determinare conseguenze negative sulla capacità di controllare ed esprimere le proprie emozioni. La difficoltà nel tollerare le frustrazioni, i comportamenti aggressivi, il mancato rispetto delle regole, le provocazioni, l'incontenibile bisogno di attenzione, sono solo alcune delle manifestazioni evidenti di un disagio interiore. La mancanza di figure di riferimento stabili e capaci di offrire adeguate relazioni di attaccamento può causare un senso d'insicurezza

rispetto al proprio valore. Il bisogno di percepire la considerazione degli altri, il timore di essere rifiutati sono i vissuti che albergano nell'animo di molti bambini, che solitamente hanno bisogno di tempi medio-lunghi per acquisire modalità di relazione adeguate.

Diversa scolarizzazione nei paesi di origine

I bambini adottati internazionalmente possono provenire da Paesi rurali, con strutture sociali fragili, dove il tasso di analfabetismo e/o di abbandono scolastico precoce è rilevante. I bambini che provengono da tali situazioni potrebbero aver ricevuto un'esigua scolarizzazione, non averla ricevuta affatto, o averla ricevuta con modalità piuttosto differenti da quelle attualmente adottate in Italia. Va inoltre considerato che in molti dei Paesi di provenienza dei bambini (ad esempio in Brasile, Bulgaria, Etiopia, Federazione Russa, Lituania, Polonia, Ucraina, Ungheria) il percorso scolastico inizia a sette anni, a volte con un ciclo di scuola primaria quadriennale.

Bambini segnalati con bisogni speciali o particolari

Negli ultimi anni sono andate significativamente aumentando le cosiddette "adozioni di bambini con bisogni speciali".

Con questa definizione, in senso ampio, ci si riferisce alle adozioni:

- di due o più minori;
- di bambini di sette o più anni di età;
- di bambini con significative problematiche di salute o di disabilità;
- di bambini reduci da esperienze particolarmente difficili e/o traumatiche.

Queste ultime due tipologie assumono particolare rilevanza in relazione all'inserimento e alla frequenza scolastica. Questi bambini possono presentare specifiche problematiche sul piano degli apprendimenti e dell'adattamento al contesto scolastico. Va inoltre segnalato che, in alcuni casi, i dossier medici sono carenti o insufficienti, e alcune situazioni possono essere verificate o accertate solo dopo l'arrivo in Italia.

Età presunta

In diversi Paesi di provenienza i bambini non vengono iscritti all'anagrafe al momento della nascita. Di conseguenza, può capitare che a molti bambini che saranno poi adottati venga attribuita una data di nascita e, quindi un'età, presunte, ai soli fini della registrazione anagrafica e solo al momento dell'ingresso in istituto o quando viene formalizzato l'abbinamento con la famiglia adottiva. Non è raro che i bambini possano essere, nel periodo immediatamente precedente l'adozione, in uno stato di denutrizione e di ritardo psico-motorio tali da rendere difficile l'individuazione dell'età reale.

Preadolescenza e adolescenza

Un numero significativo di bambini e ragazzi arriva in Italia dopo i 10 anni, in un'età complessa di per sé in cui la strutturazione dei legami affettivi e famigliari si scontra con la naturale necessità di crescita e di indipendenza. Anche per coloro che sono stati adottati nell'infanzia, il sopraggiungere della preadolescenza e dell'adolescenza può comportare l'insorgere di significative problematiche connesse alla definizione della propria identità.

Italiano come L2

Generalmente, i bambini adottati internazionalmente apprendono velocemente il vocabolario di base dell'italiano e le espressioni quotidiane utilizzate nelle conversazioni comuni (le cosiddette "*basic interpersonal communicative skills*"). Il linguaggio più astratto, necessario per l'apprendimento scolastico avanzato (le cosiddette "*cognitive/academic linguistic abilities*", costituite da conoscenze grammaticali e sintattiche complesse e da un vocabolario ampio), viene invece appreso molto più lentamente. Secondo l'esperienza e gli studi in materia, i bambini adottati internazionalmente spesso presentano difficoltà non tanto nell'imparare a "leggere", quanto nel comprendere il testo letto o nell'esporre i contenuti appresi, mentre più avanti negli studi possono incontrare serie difficoltà nel comprendere e usare i linguaggi specifici delle discipline e nell'intendere concetti sempre più astratti. Le strutture linguistiche dei Paesi di provenienza sono spesso molto diverse, presentando fonemi inesistenti nella lingua italiana e viceversa. Le difficoltà nell'uso del linguaggio si intersecano con le difficoltà di apprendimento.

Identità etnica

Un altro aspetto rilevante che caratterizza la condizione di molti bambini adottati è quello di essere nati da persone di diversa etnia e, in molti casi, di avere tratti somatici tipici e riconoscibili. Per questi bambini si pone il compito di integrare l'originaria appartenenza etnico-culturale con quella della famiglia adottiva e del nuovo contesto di vita. Nel nostro Paese tuttavia, ancora oggi, spesso scatta automatico il criterio di considerare straniero chi è somaticamente differente: la scuola è quindi chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza che ci sono molti italiani con caratteristiche somatiche tipiche di altre aree geografiche. In questo senso, la presenza in classe di alunni adottati è un valore aggiunto nel processo di inclusione e di accettazione delle diversità. È necessario evitare l'errore di equiparare l'alunno adottato all'alunno straniero immigrato. Il bambino adottato, anche se proveniente da un altro Paese, ha genitori italiani e vive in un ambiente culturale italiano, e generalmente perde la sua prima lingua.

Il ruolo della scuola

La scuola è chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza e l'accettazione della diversità come valore aggiunto nel processo di inclusione. Se da un lato quindi si “arricchisce” accogliendo la specificità del vissuto passato e presente dei bambini adottati, da un altro è chiamata ad affrontare il mondo dell'adozione nella sua complessità.

Buone prassi

1. AMBITO AMMINISTRATIVO-BUROCRATICO

Iscrizione

ISCRIZIONE ALLE PRIME CLASSI

Dall’anno scolastico 2013/2014, per le scuole statali le procedure da seguire per l’iscrizione alle prime classi, fatta eccezione la scuola dell’infanzia, avviene esclusivamente online. Le famiglie dovranno registrarsi al portale *www.iscrizioni.istruzione.it*, quindi compilare e inoltrare la domanda di iscrizione alla scuola prescelta. La presentazione della domanda di iscrizione online è consentita anche in mancanza del codice fiscale attraverso la creazione di un “codice provvisorio”, che, appena possibile, l’istituzione scolastica cui è diretta l’iscrizione *on line* dovrà sostituire sul portale SIDI con il codice fiscale definitivo, avvalendosi dei documenti presentati dalla famiglia in grado di certificare l’adozione avvenuta all’estero (Commissione Adozioni Internazionali, Tribunale per i Minorenni). È consentito alla famiglia – sia nei casi di adozione nazionale che internazionale – di iscrivere ed inserire il figlio a scuola in qualsiasi momento dell’anno, anche dopo la chiusura delle procedure online, presentando la domanda di iscrizione direttamente alla scuola prescelta. Parimenti, la famiglia che adotta nazionalmente può dover affrontare lunghe fasi intermedie in cui i bambini e le bambine sono in affidamento "provvisorio” (anche chiamato affido o adozione a rischio giuridico) o in affidamento preadottivo.

TEMPI D'INSERIMENTO

Al fine di facilitare e supportare la costruzione dei legami affettivi con le nuove figure genitoriali, questo Istituto valuterà attentamente i casi per cui sarà possibile procrastinare l’inizio del percorso scolastico di alcuni mesi (informazioni a riguardo sono fornite nell’Allegato 3). Le tempistiche effettive di inserimento vengono decise dal Dirigente

scolastico, sentito il Team dei docenti, in accordo con la famiglia e con i servizi pubblici e/o privati che sostengono ed accompagnano la stessa nel percorso adottivo. I bambini adottati, sia nazionalmente che internazionalmente, aventi tra i cinque e i sei anni di età e che presentino particolari fattori di vulnerabilità, in casi circostanziati da documentazione che ne attesti la necessità, è prevista la possibilità di deroga dall'iscrizione alla prima classe della primaria al compimento dei sei anni e la possibilità di rimanere un anno in più nella scuola dell'Infanzia, come già precisato nella nota 547 del 21/2/2014. Sarebbe opportuno che, oltre alla valutazione di specifici fattori di rischio relativi alla sua storia pre-adottiva, venisse effettuata, a cura dei professionisti che accompagnano la famiglia nella fase di primo ingresso, una valutazione dell'effettivo livello di competenze neuropsicologiche e funzionali raggiunto, privilegiando l'utilizzo di test non verbali per evitare che la ridotta conoscenza della lingua italiana vada ad influenzare negativamente le performance del soggetto.

Se invece si considera non possibile e/o non opportuno sottoporre il bambino ad una valutazione strutturata ed impegnativa, si dovrà comunque procedere con una rilevazione del livello di sviluppo, che consenta di stabilire se l'inserimento debba avvenire nella classe scolastica corrispondente per età, o in quella precedente.

Scelta della classe di ingresso

Per la scelta della classe d'inserimento, questo Istituto terrà conto delle informazioni raccolte nella fase di dialogo con la famiglia, e dalle relazioni dei servizi pubblici e/o privati che accompagnano la fase post-adottiva. Il Dirigente deciderà la classe d'inserimento in accordo con la famiglia, recependo, se presenti, i pareri dei professionisti che seguono il minore, considerando anche la possibilità, in casi particolari (ad es. carente scolarizzazione pregressa, lingua d'origine molto diversa dall'italiano) di inserire il minore in una classe inferiore di un anno a quella corrispondente all'età anagrafica.

Documentazione

Iscrizione

Successivamente alla presentazione della domanda di iscrizione, sia online sia in corso d'anno, la segreteria scolastica richiederà alla famiglia la copia dei documenti previsti dalla normativa. L'Istituto è tenuto ad accettare la documentazione in possesso della famiglia (rilasciata dai Paesi di provenienza, dalla Commissione delle Adozioni Internazionali, dal Tribunale per i Minorenni) anche in presenza di criticità o quando la medesima è in corso di definizione.

L'Istituto richiederà la documentazione accertante gli studi compiuti nel Paese di origine (pagelle, attestati, dichiarazioni, ecc.); in mancanza di documenti, richiederà ai genitori le informazioni in loro possesso. L'Istituto si limita a prendere visione della documentazione, rilasciata dal Tribunale per i Minorenni nel caso di affido a fini adottivi, senza trattenerla nel fascicolo personale del minore. Analoga procedura è messa in atto per tutti gli altri documenti necessari per l'iscrizione o per il trasferimento ad altra scuola (ad es. nulla-osta). La segreteria, quindi, attiva modalità per cui i nomi dei bambini e delle bambine vengano trascritti nei registri di classe direttamente con i cognomi degli adottanti, facendo attenzione che non compaia il cognome di origine in alcun contesto.

CERTIFICAZIONI SCOLASTICHE

Quando si tratta di minori a rischio giuridico di adozione o in fase di affido preadottivo, sarà consegnata una scheda di valutazione in cui il minore possiede il cognome degli adottanti. Il Dirigente provvederà quindi a sottoscrivere una dichiarazione in cui dà atto che l'identità del minore – cui è stata rilasciata la scheda di valutazione – corrisponde a quella effettiva.

DOCUMENTI SANITARI

L'Istituto è tenuto ad accertare se sono state praticate all'alunno le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione. Se il minore ne è privo, la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari perché definiscano la situazione vaccinale ed eseguano gli opportuni interventi sanitari, se necessari. La mancanza di vaccinazioni non può in ogni caso precludere l'ingresso e la frequenza a scuola.

2. AMBITO COMUNICATIVO RELAZIONALE

Prima accoglienza

(consultare l'Allegato 3 a questo protocollo per tutti gli approfondimenti in merito)

Il momento dell'accoglienza e del primo ingresso sono fondamentali per il benessere scolastico di ogni bambino. Una "buona accoglienza" può svolgere un'azione preventiva rispetto all'eventuale disagio nelle tappe successive del percorso scolastico. Assume perciò grande importanza la relazione della scuola con le famiglie degli alunni, portatrici di storie differenti. Al primo contatto con l'Istituto, i genitori potranno ricevere informazioni riguardanti l'organizzazione scolastica, il PTOF adottato e i tempi di inserimento tramite un colloquio con il docente referente o il Dirigente. L'insegnante referente sarà d'ausilio anche nelle fasi successive come di seguito descritto.

L'insegnante referente

(Allegato 1 e 2 a questo protocollo, per la raccolta delle informazioni)

L'insegnante referente, formato sulle tematiche adottive, nella fase di prima accoglienza precedente l'iscrizione porta a conoscenza della famiglia:

- i progetti inseriti nel PTOF;
- le eventuali esperienze e conoscenze pregresse nel campo dell'adozione;
- le risorse e gli strumenti disponibili.

Il docente referente o il Dirigente raccolgono inoltre le informazioni utili ai fini del buon inserimento degli alunni, avvalendosi anche di strumenti quali quelli suggeriti nell'Allegato 1. In ogni caso l'Istituto ritiene importanti le seguenti informazioni da trattare come dati sensibili:

- nome e cognome dell'alunno (con attenzione per i casi di adozione internazionale);
- tipo di adozione (nazionale o internazionale);
- provenienza ed età di inizio della scolarizzazione nel paese di origine (nei casi di adozione internazionale)
- precedente scolarizzazione del bambino (o assenza di scolarizzazione) ed eventuale documentazione pregressa (se presente);
- eventuale valutazione degli operatori dei servizi e/o degli Enti autorizzati sulla situazione emotiva e affettiva del bambino.

Nella fase successiva al primo inserimento l'Istituto prevedrà, anche avvalendosi di strumenti quali quelli suggeriti nell'Allegato 2 (cui è dovuto il trattamento riservato ai dati sensibili), un secondo incontro specifico con la famiglia, al fine di fare il punto della situazione e stabilire se vi sia la necessità di elaborare un Piano Didattico Personalizzato (PDP). Questo Istituto prevede l'elaborazione del PDP in ogni momento dell'anno, fermo restando che, se tra l'arrivo a scuola del minore e la chiusura dell'anno scolastico non vi è il tempo sufficiente utile per l'osservazione e la stesura del documento, l'Istituto prevedrà comunque misure didattiche di accompagnamento da formalizzare nel PDP nell'anno scolastico successivo. L'elaborazione di un PDP ha lo scopo di attivare percorsi personalizzati che tengano conto della speciale attenzione nei casi di alunni adottati, mettendo in campo tutte le strategie educative e didattiche ritenute opportune nella fase di accoglienza e/o di transizione tra ordini e gradi di scuola. In ogni caso, ciò non comporta l'adozione di misure dispensative o di strumenti compensativi (tranne nel caso in cui siano diagnosticati anche disturbi specifici dell'apprendimento), con la conseguenza che la

valutazione avverrà nelle forme e nei modi previsti dal D.P.R. 122/2009 per tutti gli alunni. In tali fasi, il docente referente offre alla famiglia:

- informazioni sul sostegno psicopedagogico (se possibile attraverso apposito sportello);
- disponibilità a collaborare con altre risorse e servizi del territorio, se necessario.

Collabora inoltre con gli insegnanti di riferimento del minore nelle fasi di accoglienza per:

- renderli partecipi delle specificità ed eventuali criticità;
- monitorare il percorso educativo/didattico in accordo con la famiglia e gli altri docenti;
- partecipare agli incontri di rete con altri servizi previo accordo della famiglia e degli altri docenti.

Adozioni internazionali: il passaggio dalla Lingua 1 alla Lingua 2

Di norma, i minori adottati apprendono in tempi molto brevi la nuova lingua familiare. Questo dato potrebbe indurre a ritenere che essi non incontreranno a scuola significative difficoltà di ordine linguistico. In realtà, tuttavia, quella che essi apprendono in tempi molto brevi è la lingua della quotidianità e non quella dell'apprendimento scolastico. Il rafforzamento della padronanza linguistica è pertanto fondamentale e va portato avanti non solo all'inizio, ma anche nelle fasi più avanzate del percorso scolastico, che richiedono competenze linguistiche sempre più raffinate. Nel caso che il minore sia inserito negli ultimi anni della primaria o in classi successive, l'Istituto considera il suo affiancamento, soprattutto se neo arrivato, di un compagno tutor e di un facilitatore linguistico. Questi potrebbe essere un insegnante di italiano, anche di altra sezione, in possesso di un'esperienza e/o una formazione pregressa dell'insegnamento dell'Italiano come Lingua 2 e dovrà curare l'alfabetizzazione comunicativa, nella fase d'accoglienza, e successivamente l'approccio alla lingua specifica dello studio. La necessità di un supporto linguistico è opportuna anche nel proseguimento del percorso scolastico, negli ultimi anni della scuola dell'obbligo e all'inizio delle superiori.

3. CONTINUITÀ

Continuità nel percorso scolastico

Anche quando si sono prestate le dovute attenzioni nei confronti dell'alunno adottato, può accadere che - superata la prima fase di accoglienza e di inserimento - la sua peculiare condizione sia considerata superata, e non si presti pertanto più attenzione alle sue specificità. L'essere adottati rappresenta una condizione esistenziale che dura tutta la vita, e

in alcuni momenti del percorso scolastico e della crescita possono emergere problematicità e insicurezze che vanno comprese alla luce dell'adozione. Infatti, se il passaggio tra ordini e gradi di scuola, con le discontinuità che ciò comporta (cambiamenti delle figure di riferimento, dei compagni, degli stili educativi e delle prestazioni richieste) può essere temporaneamente destabilizzante per molti studenti, ciò può valere ancor di più per gli alunni adottati, a causa di una possibile fragilità connessa ad una particolare reattività ai cambiamenti, autostima precaria, difficoltà di pensarsi capaci, timore di non essere accettati da compagni e insegnanti. Col procedere del percorso di studi, inoltre, le richieste scolastiche si fanno sempre più complesse, richiedendo una buona organizzazione dello studio e una continua integrazione di saperi molteplici e complessi: emerge la necessità di tempi più lunghi per consolidare la comprensione e la memorizzazione dei contenuti scolastici. A ciò possono aggiungersi le difficoltà connesse a un'incompleta padronanza delle abilità linguistiche necessarie per l'apprendimento superiore (linguaggio astratto, sintassi complessa, lessico specialistico).

Anche i vissuti emotivi che caratterizzano la preadolescenza e l'adolescenza, fasi della vita in cui si va definendo l'identità, possono manifestarsi in alcuni ragazzi adottati come un processo ancora più complesso, poiché nel loro caso pensare l'identità implica tentare una complessa ricucitura tra quanto si è vissuto nel passato e quanto si vive nel presente. È un processo che può durare a lungo ed essere accompagnato da periodi di estrema turbolenza esistenziale, in cui lo spazio mentale per gli apprendimenti può essere ridotto. Quanto detto può essere particolarmente vero per chi viene adottato in preadolescenza. Questo Istituto si propone quindi l'attivazione di buone prassi che facilitino il progredire del percorso scolastico di questi ragazzi, quali:

- un accurato scambio di informazioni fra docenti dei diversi gradi di scuola e la possibilità che il ragazzo possa, se necessario, familiarizzare con il nuovo ambiente tramite visite alla scuola e incontri con gli insegnanti prima dell'inizio dell'effettiva frequenza;
- una particolare cura dei rapporti con la famiglia, mediante la predisposizione di incontri iniziali e in itinere per favorire la comunicazione e monitorare i progressi nella maturazione personale e negli apprendimenti;
- l'individuazione di un insegnante all'interno del consiglio di classe che possa rappresentare un riferimento privilegiato per il ragazzo e per la sua famiglia;
- l'attivazione tempestiva di interventi ad hoc (potenziamento linguistico, acquisizione del metodo di studio, percorsi individualizzati consentiti dalla normativa), quando si ravvisino difficoltà nell'apprendimento all'inizio di un nuovo ciclo scolastico;

- una particolare attenzione al clima relazionale di classe, attraverso attività che sensibilizzino gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione.

Attenzione va inoltre dedicata al percorso di orientamento, che prelude alla scelta della scuola secondaria di secondo grado. Se l'orientamento scolastico è uno dei compiti fondamentali della scuola secondaria di primo grado, ciò vale maggiormente per gli alunni con storie differenti. L'inserimento in un percorso scolastico rispondente alle proprie capacità e attitudini porta gli adolescenti a una corretta riflessione su di sé e a un rafforzamento della sicurezza personale. Aspettative troppo elevate possono generare ansia e senso di inadeguatezza, in una spirale di atteggiamenti provocatori e trasgressivi. Aspettative troppo basse, d'altra parte, possono confermare i ragazzi in una percezione di sé svalutata. L'esperienza insegna che troppo spesso scelte scolastiche non ben ponderate finiscono per minare l'autostima ed esasperare le crisi adolescenziali.

Continuità con le risorse del territorio

La multidimensionalità della condizione adottiva richiede che l'inserimento scolastico dello studente adottato sia adeguatamente accompagnato e sostenuto attraverso un lavoro coordinato tra l'Istituto, la famiglia, i Servizi socio-sanitari, le Associazioni Familiari e gli altri soggetti che si occupano di adozione sul territorio. Una rete di coordinamento tra i diversi soggetti potrà garantire, in un'ottica di collaborazione, il confronto sulle problematiche che potrebbero eventualmente presentarsi, sia al momento dell'accoglienza a scuola che successivamente, nonché mettere a disposizione competenze e professionalità diversificate tramite un approccio multidisciplinare.

Il personale scolastico dell'Istituto sarà a conoscenza dei diversi ruoli dei soggetti coinvolti, dei contatti e dei riferimenti utili. In ambito provinciale e regionale, la stipula di protocolli d'intesa tra l'Istituto e i diversi soggetti territoriali (Ambito Territoriale Provinciale, Aziende Sanitarie Locali, Enti Locali, Enti Autorizzati, Associazioni Familiari) potrà costituire una rete capillare di accordi utili.

4. ASPETTI RELAZIONALI E DI ACCOGLIENZA. TEMPI E MODALITA' DI INSERIMENTO

Le indicazioni e i suggerimenti che seguono riguardano espressamente i minori adottati internazionalmente che si trovano a dover affrontare l'ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia.

Scuola dell'Infanzia

L'Istituto propone di inserire l'alunno adottato internazionalmente nel gruppo classe non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia. I bambini con vissuti di istituzionalizzazione possono percepire lo spazio scuola come una situazione "familiare": tuttavia, anche se il bambino può sembrare a proprio agio, non è opportuno accelerare le fasi di inserimento, ma è preferibile, in ogni caso, riservare il tempo necessario al consolidamento dei rapporti affettivi in ambito familiare. Può essere facilitante la prima frequentazione con l'accoglienza durante una merenda a cui può seguire il gioco.

Scuola Primaria

L'Istituto propone di inserire nel gruppo classe l'alunno adottato internazionalmente non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia. Al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, il bambino dovrebbe avere la possibilità di usufruire, per un limitato periodo iniziale, di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività. È da considerare che, soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva.

Scuola Secondaria di I grado

L'Istituto propone di inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia. Quando l'adozione è avvenuta in età non più infantile, si possono presentare alcune criticità, dovute alla contemporaneità dei passaggi della pre-adolescenza con quelli del trasferimento nella nuova famiglia. Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che alcuni alunni possano dover confrontarsi con l'alterità ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui tra l'Istituto e la famiglia adottiva.

RUOLI

L'ufficio scolastico regionale

L'USR possiede la responsabilità della messa a sistema delle azioni attivate dalle scuole, allo scopo di uniformare comportamenti e procedure a livello nazionale.

Oltre alla stesura dei protocolli di procedura e la stipula di accordi con gli enti territoriali, costituisce gruppi di coordinamento dei referenti di Istituto e promuove le attività di formazione.

Il dirigente scolastico

Promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- si avvale della collaborazione di un insegnante referente per l'adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa dell'Istituto siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- decide la classe di inserimento del bambino neo-arrivato, dopo aver sentito i genitori e il referente, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- acquisisce le delibere del Collegio dei Docenti nel caso in cui risulti opportuno – data la documentazione acquisita – prevedere la permanenza dell'alunno nella scuola dell'Infanzia oltre i 6 anni;
- garantisce percorsi didattici personalizzati finalizzati al raggiungimento di un'adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adottivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- promuove attività di formazione e aggiornamento, anche in rete.

L'insegnante referente

La funzione del referente d'Istituto si esplica principalmente nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi, nella sensibilizzazione del Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione, nell'accoglienza dei genitori. Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- informa gli insegnanti (compresi i supplenti) dell'eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;
- accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che l'Istituto può mettere in atto;
- collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
- collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
- mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati.

I docenti

Coinvolgono tutte le componenti scolastiche utili nel processo di inclusione dell'alunno adottato al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:

- partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;
- nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;
- creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità dell'alunno presente in classe;
- se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento del bambino;
- tengono contatti costanti con la famiglia ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo.

La famiglia

La famiglia collabora con l'Istituto al fine di favorire il benessere e il successo scolastico del proprio figlio. In quest'ottica di collaborazione:

- fornisce alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- nel caso di minore già scolarizzato, raccoglie e comunica, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecita la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantiene contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.